

L'ITALIA CHE CAMBIA

FABIO POLETTI

Ospedale, università, laboratori: oggi l'Expo è un grande cantiere

P. 15



A Milano prende forma "Mind", il distretto dell'innovazione che ha raccolto investimenti fra pubblico e privato. In corsa 117 imprese. Il nuovo nosocomio sarà ultimato nel 2021, i laboratori di Scienze della Vita nel 2024

Ospedale, ateneo e aziende del futuro Oggi Expo è un cantiere da 4 miliardi

REPORTAGE

FABIO POLETTI
 MILANO

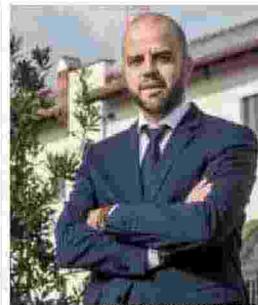
Là dove c'era l'albero di Expo, e c'è ancora, sta sorgendo Mind, Milano Innovation District, la Silicon Valley italiana con aziende private e pubbliche, un'università, laboratori di ricerca e un ospedale. Un cantiere a cielo aperto su un milione di metri quadrati dove quattro anni fa, il 31 ottobre, si chiudeva l'esposizione che ha fatto ripartire Milano. La prima cosa che si vede sono le dieci gru che stanno innalzando il nuovo ospedale "Galeazzi" che cresce un piano ogni due settimane. Quando sarà pronto, all'inizio del 2021, sarà alto 16 piani, ci lavoreranno 650 medici, ci saranno 140 ambulatori e 35 sale operato-

rie oltre a 338 camere di degenza che attrarranno ogni giorno 10 mila persone, una bella fetta di quelle 60 mila persone che attraverseranno su mezzi a mobilità elettrica il viale del Decumano, destinato a diventare un grande parco fruibile da chiunque.

«Sarà una città nella città. Un modello di innovazione che non vuole essere un'isola chiusa. Nasce a Milano la città dell'innovazione, ma vuole essere da apripista ad altri progetti in Italia e in Europa». Guarda molto avanti Igor De Biasio, poco più che quarantenne, da quest'estate ad di Arexpo, la società a capitale pubblico proprietaria dell'area: «Qui sorgerà un ecosistema dell'innovazione», assicura sempre lui, che salta dalla Commissione europea, dov'è andato a presentare il progetto, ai road show all'estero, dove si reca per attrarre gli inve-

stitori privati e le aziende. Sono i soggetti che qui, dove Milano è diventata la New Milano, vogliono venire a operare. Nel «The place to be», il posto dove bisogna essere, come scriveva il New York Times durante Expo.

Le aziende in corsa sono 117, nello sviluppo dell'area studiato in collaborazione con gli australiani di Lendlease, società di infrastrutture che fattura 15 miliardi di dollari. Nomi non se ne fanno troppi, i contratti sono ancora da definire. Ma si sa già di Bosch che qui testerà i veicoli a guida autonoma, Eni, Enel, Novartis, Tim e la californiana Cisco che ha intenzione di erigere il suo laboratorio per studiare la cyber sicurezza nelle metropoli. Grandi multinazionali ma pure start up, in quest'area laboratorio che ha attratto 21 milioni di visitatori durante l'esposizione, igna-



CARLO COZZOLI / FOTOGRAMMA

IGOR DE BLASIO
 AD DI AREXPO



Sarà una città nella città, un modello di innovazione apripista per progetti italiani ed europei

ri di camminare sull'area più cablata al mondo. Sul piatto ci sono già investimenti di 2,5 miliardi dai privati e 1,5 miliardi dal pubblico. Alle aziende che inizieranno ad essere operative già dall'anno prossimo, sarà lasciata l'area accanto al Decumano. Le aziende che acquisteranno l'area potranno costruire quello che vogliono. Unico limite: non sfiorare il tetto dei 250 metri. Che poi sarebbe 20 metri in più del grattacielo Unicredit, il più alto di Milano se si conta pure l'antenna di 78 metri.

Della "vecchia" Expo è rimasto l'imponente Albero della Vita, con i giochi di luce che si accendono ogni sera. E Palazzo Italia, riadattato ad uffici per Human Technopol, il centro studi per le Scienze della Vita con i suoi laboratori per l'analisi del genoma umano, dove si farà la guerra alle ma-

lattie degenerative come Alzheimer, Parkinson, Sla e i tumori. Ci sono già allavoro centinaia di ricercatori. Ce ne saranno 1200 a regime in poco tempo. Alla fine del 2024 saranno terminati i nuovi laboratori, con altri 1500 ricercatori. Di Expo si vedono ancora le insegne sui padiglioni che hanno ospitato i Paesi meno ricchi, Laos, Costa d'Avorio, Sierra Leone e Bangladesh tra gli altri. Rimane in piedi il padiglione del Nepal, legno di teak istoriato a mano da abili artigiani, che verrà presto smontato e il legno restituito al Paese asiatico. Così come si sta definendo il contenzioso con la Polonia, che non ha ancora smontato il suo palazzo espositivo ma lo farà presto.



CARLO COZZOLI / FOTOGRAMMA

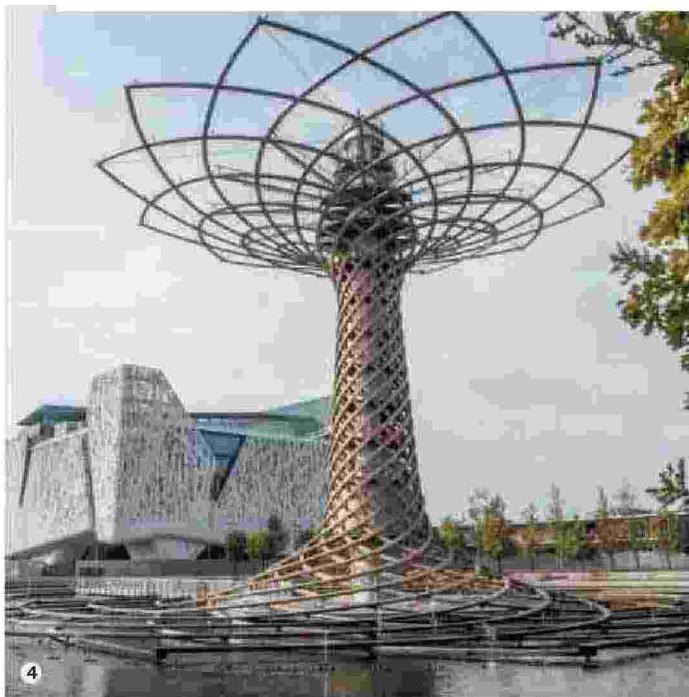
Dai test per i veicoli a guida autonoma ai centri di studio sulla cyber-sicurezza

Dove sorgeva il padiglione del Giappone con la gente che faceva la fila anche di 10 ore per entrarci - avessero fatto 2 ore in più, sarebbero andati a Tokyo in aereo - adesso c'è un bel prato curato con in fondo il palco dove tra gli altri si è esibito Eminem. Qui sorgerà la nuova struttura dell'Università Statale, che sposterà 7 facoltà scientifiche con un campus per studenti e professori. Sembra che non ci sarà la biblioteca per i volumi scientifici. Nell'era digitale carta e libri sono oggetti pericolosamente in via di estinzione. A fine giugno si è aperto il bando per trovare chi costruirà gli edifici dove andranno i 18 mila studenti iscritti alle facoltà oggi ancora in pieno centro a Milano. Prima lezione prevista nel 2025, sembra lontano ma è già dietro l'angolo. Milano va veloce. Ad essere all'altezza dovranno essere anche i mezzi pubblici. La passerella verso Cascina Merlata porterà ad una nuova stazione ferroviaria. Oltre alla fermata già esistente della linea rossa della metropolitana qui ci saranno le fermate della Circle Line, la nuova linea della metro, ultima fermata futuro. —

© BY NINDALDUN DRITTI RISERVATI



CARLO COZZOLI / FOTOGRAMMA



CARLO COZZOLI / FOTOGRAMMA



1. Un dettaglio del cantiere 2. Il punto in cui sorgerà l'ospedale "Galeazzi" 3. Gru in azione nell'area Expo 4. L'Albero della vita

CARLO COZZOLI / FOTOGRAMMA